

Font Mixer

Fino ad ora ci è capitato spesso di dirvi che utilizzare molti tipi diversi di caratteri in un documento può generare confusione e scarsa leggibilità del documento stesso. In questo articolo vi diremo che non sempre è vero e vi insegneremo ad utilizzare i caratteri in modo creativo

di Mauro Gandini

Chi ben comincia...

...è a metà dell'opera: iniziamo a vedere come primo argomento l'utilizzo delle cosiddette «Lettere Capitali», caratteri di grande formato con i quali si può iniziare un articolo, un brano, un testo intercalare, ecc. L'utilizzo delle lettere capitali si perde nella notte dei tempi: infatti quasi tutte le scritture degli amanuensi ne fanno grande uso impreziosendo qualsiasi tipo di scritto. Non avendo molte altre forme di illustrazione (nella maggior parte dei casi si trattava di libri di solo testo) partivano dalla lettera iniziale del testo e da lì si ingegnavano ad abbellire tutta la pagina. All'arrivo di Gutenberg con i suoi caratteri mobili, la tradizione viene rispettata e per lunghi anni ancora vedremo la maggior parte delle pubblicazioni adottare questo sistema per indicare l'inizio di capitoli o delle singole pagine. Da questa tradizione sembra derivi l'indentatura che utilizziamo ancor oggi in molti casi come indicatore di un nuovo paragrafo.

Ormai la maggior parte dei programmi di desktop publishing e di scrittura prevedono tra le loro caratteristiche la possibilità di inserire delle lettere capitali: tuttavia viene proposta quasi sempre una sola possibilità di utilizzo, mentre come vedremo ne esistono almeno cinque di codificate e chissà quante altre nate dalla immaginazione dei design di pubblicazioni.

Ma iniziamo ad esaminare il tipo di carattere da utilizzare come lettera capitale. Il caso più semplice è quello di utilizzo dello stesso carattere usato per il testo: naturalmente con questo sistema non si sbaglia mai e si è sicuri del risultato ottenuto. La seconda possibilità è quella di utilizzare un font molto chiaro e dal segno netto: se per esempio stiamo scrivendo un testo in Times, l'utilizzo di un carattere dal tratto netto e chiaro come l'Helvetica (magari in grassetto), sarà senza dubbio una buona scelta. Questi sistemi sono consigliabili se l'introduzione di una lettera capitale è continuativa lungo tutto il documento.

Ma se vogliamo essere un po' più creativi ecco che si spalancano le porte del vasto mondo dei caratteri. La prima idea è quella di riprendere un carattere già utilizzato come lettera capitale in qualche pubblicazione antica e inserirlo nella nostra. Naturalmente una tale possibilità comporta una procedura di inserimento manuale, cioè dovremo far «fotografare» il carattere in questione e poi inserirlo nelle nostre pellicole di stampa, avendo avuto l'accortezza di lasciare il dovuto spazio per l'inserimento. Non sempre tuttavia questo sistema è attuabile poiché non è detto che sia possibile avere a disposizione proprio la lettera con cui inizia il nostro testo: un trucco potrebbe essere quello di adattare il testo per far sì che inizi proprio con il carattere che abbiamo a disposizione, ma non sempre troveremo l'autore disponibile a tali modifiche e forzature.

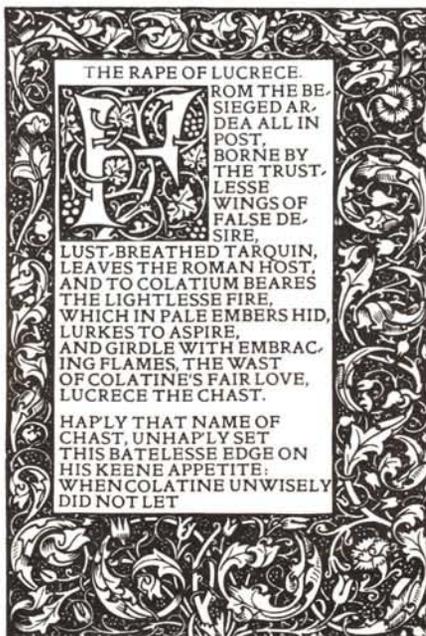
Esistono tuttavia dei libri di grafica che riproducono interi alfabeti di lettere

in varie forme anche a colori proprio per questo scopo. Naturalmente avendo a disposizione uno scanner, sarà tutto più semplice potendo acquisire in forma elettronica tale immagine ed inserirla in questo formato nel nostro documento, formattando poi il testo in modo che possa aggirare l'immagine di questa lettera.

Esiste anche una via di mezzo tra l'utilizzo di caratteri standard e l'utilizzo di caratteri di tipo grafico in senso tradizionale: disegnarsi! Questa possibilità non deve spaventare, poiché non intendiamo che dovete disegnarvi i caratteri da utilizzare come lettere capitali da zero: esiste infatti la possibilità attraverso alcuni programmi di disegno di trasformare i comuni caratteri in immagini deformabili e colorabili a piacimento. Basterà quindi modificare a piacimento le lettere che ci servono e poi salvarle in formato EPS (PostScript), una per ogni singolo file. Nel momento in cui ci serviranno le importeremo nel nostro documento posizionandole opportunamente e contornandole di testo.

Ovviamente nulla ci vieta di inventarci noi stessi una serie di caratteri grafici da inserire nelle nostre pubblicazioni: non sempre ciò comporta una lunga perdita di tempo, a volte delle idee semplici o delle forme grafiche (es. un triangolo con la punta a destra al posto di una D) risultano molto efficaci e di semplice realizzazione.

Esistono poi alcuni programmi che hanno appositi set di caratteri grafici con tutta una serie di effetti che ne consentono un valido utilizzo sia come titoli, sia come lettere capitali. Questo introduce ad un altro fattore che è quello della leggibilità del carattere utilizzato. I nostri antenati non se preoccupavano molto, dando maggior enfasi a quello che è un discorso artistico. Anche noi siamo fondamentalmente d'accordo: se la pagina di puro testo acquista valore dall'introduzione di un'illustrazione che può essere appunto una lettera capitale, beh! anche se non risulta interpretabile ad un istantaneo colpo d'occhio pensiamo che non sia un peccato mortale.



In passato tutte le pubblicazioni utilizzavano le lettere capitali.

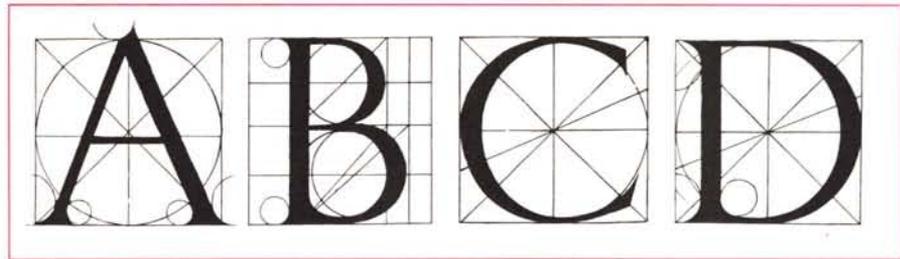
Per finire ricordiamo che alcuni programmi di impaginazione forniscono già al proprio interno una serie di semplici deformazioni legate soprattutto all'ingombro stesso dei caratteri: così potremmo per esempio allargare o comprimere un carattere per dargli maggior enfasi, senza dover ricorrere ad altri costosi programmi di elaborazione grafica.

Guerra di posizione

Esistono differenti possibilità di posizionamento di una lettera capitale: il metodo classico è quello che vede il carattere inserito nel testo in alto a sinistra in uno spazio rettangolare. Nella maggior parte delle pubblicazioni degli amanuensi troviamo proprio questa forma che poi si è estesa nella tipografia classica. Naturalmente sono nate alcune altre interessanti alternative che ora andremo ad esplorare e delle quali cercheremo di comprendere i casi di utilizzo.

Esterna oltre il limite superiore

È questo il caso delle lettere posizionate esternamente al blocco di testo e allineate al piede dei caratteri della prima riga di testo. La lettera essendo di formato maggiore sposterà rispetto al testo sia verso l'alto sia verso il lato esterno sinistro. Questo genere di posizionamento può essere adottato in tutte quelle situazioni in cui si abbia spazio a disposizione sia in verticale sia in orizzontale: per esempio se ci troviamo nella necessità di dare un po' di bianco ad una pagina piena di testo, potremo utilizzare questo sistema per liberare dal testo due bande una in alto ed un'altra a sinistra del testo. Normalmente questo posizionamento non viene supportato dai programmi di dtp ed è quindi conveniente inserire questa lettera separatamente dal resto o come forma grafica o come semplice testo. L'unico sistema per gestire tale lettera insieme a tutto il resto del testo è quello di indentare il testo stesso con la prima riga in uscita per lo spazio richiesto dall'inserimento della lettera stessa: in questo caso ricordiamo che non potrà essere utilizzata la forma Auto per l'interlinea, in quanto il maggior corpo della prima lettera sballerebbe tutto. Si dovrà quindi utilizzare un valore fisso: in questo tuttavia alcuni programmi tendono a tagliare tutto ciò che esce da tale interlinea, anche la prima lettera e quindi si dovrà tornare sull'idea iniziale, di utilizzare cioè una lettera inserita esternamente in maniera separata. In questo caso ricordiamo che



Alcuni esempi classici di lettere capitali.

alcuni programmi consentono di ancorare differenti elementi tra di loro: possiamo quindi sfruttare questa opportunità per legare la nostra lettera al testo correlato.

Esterna

Simile alla precedente, viene però allineata al margine superiore del testo: in pratica, rispetto al posizionamento classico, viene semplicemente fatta uscire dal testo spostandola a sinistra. Questa forma può essere efficacemente utilizzata per inserire piccoli blocchi di testo o richiami dal testo principale. Anche questo sistema non è normalmente supportato dai sistemi di dtp e quindi la lettera deve essere inserita separatamente. Ricordiamo che se per caso vi fosse successivamente la necessità di riesportare il testo, dovremmo reinserire la prima lettera del testo stesso che naturalmente avremo dovuto togliere sostituita dalla lettera capitale.

Esterna integrata

Anche in questo caso la lettera è esterna al resto del testo, tuttavia resta maggiormente legata ad esso poiché il testo stesso segue il profilo della lettera stessa andando così a posizionarsi nei rientri. Naturalmente non tutte le lettere possono supportare questo metodo: alcune di esse come la M, la N, la H, la U non traggono alcun beneficio da questo sistema (meglio per loro la forma classica o quelle esterne indicate sopra). Altre sono difficilmente utilizzabili come la C, la E, la F o con un utilizzo graficamente contestabile come la L (la gamba della elle che si incunea nel testo porta solo scompiglio). Quelle che meglio supportano questo utilizzo sono senza dubbio la R, la P, la B, la V, la Z (con un po' di attenzione per evitare gli stessi problemi della L). Infine altre come la O, la D o la S variano la loro predisposizione a seconda della loro forma grafica. Per questa tipologia di utilizzo è consi-

Per finire ricordiamo che alcuni programmi di impaginazione forniscono già al proprio interno una serie di semplici deformazioni legate soprattutto all'ingombro stesso dei caratteri: così potremmo per esempio allargare o comprimere un carattere per dargli maggior enfasi, senza dover ricorrere ad altri costosi programmi di elaborazione grafica.

Per finire ricordiamo che alcuni programmi di impaginazione forniscono già al proprio interno una serie di semplici deformazioni legate soprattutto all'ingombro stesso dei caratteri: così potremmo per esempio allargare o comprimere un carattere per dargli maggior enfasi, senza dover ricorrere ad altri costosi programmi di elaborazione grafica.

Esistono differenti possibilità di posizionamento di una lettera capitale: il metodo classico è quello che vede il carattere inserito nel testo in alto a sinistra in uno spazio rettangolare. Nella maggior parte delle pubblicazioni degli amanuensi troviamo proprio questa forma che poi si è estesa nella tipografia classica.

Ovviamente non potrà essere utilizzata la forma Auto per l'interlinea, in quanto il maggior corpo della prima lettera sballerebbe tutto. Si dovrà quindi utilizzare un valore fisso: in questo tuttavia alcuni programmi tendono a tagliare tutto ciò che esce da tale interlinea, anche la prima lettera e quindi si dovrà tornare sull'idea iniziale, di utilizzare cioè una lettera inserita esternamente in maniera separata. In questo caso ricordiamo che

Esistono tuttavia alcune alternative interessanti che ora andremo ad esplorare e delle quali cercheremo di comprendere i casi di utilizzo.

Esistono tuttavia alcune alternative interessanti che ora andremo ad esplorare e delle quali cercheremo di comprendere i casi di utilizzo.

Ecco alcuni esempi di differenti posizionamenti e utilizzi delle lettere capitali, alcuni dei quali descritti nell'articolo.

gliabile l'uso di lettere in forma grafica in modo da consentire l'aggiornamento automatico del testo intorno ad esse da parte della relativa funzione presente ormai in tutti i prodotti di dtp.

Un cocktail di font

Passiamo ora ad esaminare un'altra forma creativa di utilizzo dei font, e cioè la possibilità di mescolarli tra loro in differenti forme e corpi. Come già detto in precedenza, molto spesso vi abbiamo consigliato di non utilizzare troppi font nelle vostre pubblicazioni, ma ora vi racconteremo alcuni casi in cui la cosa è ammissibile, magari con qualche attenzione (ovviamente se la vostra necessità è solo quella di scrivere una lettera anonima ritagliando le lettere dal giorno-



Differenti caratteri per città con caratteri differenti

le, l'unica attenzione che dovrete porre è quella delle impronte digitali!).

Ogni carattere ha il proprio carattere

Questa è la ragione principale per la quale fino ad ora vi abbiamo consigliato di non mescolarne troppi insieme: a molti sarà capitato di andare alle riunioni di condominio e constatare cosa succede ogni volta in cui ci si trova in presenza di persone con caratteri differenti. Ma proprio dal fatto che ogni carattere presenta delle proprie peculiarità nasce la possibilità di sfruttare questa caratteristica per esprimere significativamente



Qualche esempio di mix dei caratteri in marchi.

MC: IL MEGLIO PER IL TUO PC
MC: IL MEGLIO PER IL TUO PC
MC: IL MEGLIO PER IL TUO PC
MC: IL MEGLIO PER IL TUO PC

Una stessa frase in differenti «caratteri».

le differenze insite nelle cose che stiamo descrivendo.

Facciamo subito un esempio pratico: se dobbiamo illustrare le caratteristiche di alcune città potremo utilizzare per i titoli relativi ad ogni città un carattere differente in modo da illustrarne meglio il differente carattere (es. Berlino con un carattere gotico, Londra con un carattere inglese, Madrid con un carattere bastone, Parigi con un carattere con le grazie). In questo caso si tratta di utilizzare differenti font per trasmettere le differenze tra le differenti cose che stiamo illustrando.

Un altro caso simile, ma contrario è quello della ripetizione della stessa frase in differenti formati. Qui non è il soggetto che cambia, ma è il modo in cui si pone l'interlocutore verso il soggetto stesso. In pratica se noi scriviamo una frase in Times e poi la ripetiamo in Avant Garde, in Bookman e in carattere inglese, otterremo l'effetto che ogni lettore troverà quella scritta nel carattere che meglio si addice al suo personale stato d'animo in relazione al soggetto, all'argomento trattato.

Questi due esempi di utilizzo dei font mescolati tra loro non stravolgono le nostre teorie: infatti il nostro consiglio è quello di utilizzare un mix di font solo per i titoli e non per i testi principali, che devono essere sempre molto chiari e leggibili: cambiare spesso la loro forma in una pubblicazione o ancor peggio in un articolo, deconcentra il lettore e porta quindi ad un suo maggiore affaticamento (da qui la possibile decisione da parte del lettore di abbandonare la lettura).

Ciò ci consente di introdurre l'aspetto grafico legato all'utilizzo di titoli con caratteri mescolati. In questi casi scendiamo in maggior dettaglio e arriviamo a dare ad ogni singola parola un proprio carattere utilizzando differenti font. Se per esempio utilizziamo due font differenti per scrivere la parola New York andremo a separare anche fisicamente le sue singole parole.

Ovviamente l'utilizzo di font differenti nei titoli assume quindi anche un significato grafico che ci può aiutare molto nel catturare l'attenzione del lettore. In questi casi l'utilizzo di font di tipo «disegnato» cioè non standard o l'utilizzo di caratteri standard deformati attraverso l'utilizzo di programmi di grafica è senza dubbio di grande aiuto, in quanto l'attenzione del lettore è sempre attratta maggiormente da tutto ciò che non è ordinario (naturalmente raccomandiamo sempre la massima leggibilità). In questo contesto troviamo l'utilizzo dei font per la preparazione di marchi. Avremo la necessità di attrarre l'attenzione del nostro interlocutore con un simbolismo grafico che faccia presa, che magari ricordi il nome della società: anche in questo caso l'utilizzo di differenti font ci aiuta a diversificare le diverse componenti e/o nomi contenuti in questo marchio.

Conclusioni

Speriamo con questo articolo di aver stimolato la vostra creatività e quindi di avervi aiutato a migliorare la qualità dei vostri documenti. Non aspettatevi subito risultati perfetti: la sperimentazione è la madre di tutte le attività creative umane. Di certo i sistemi computerizzati, non ultimo il desktop publishing hanno consentito ad un maggior numero di persone di esprimere una creatività latente, dando la possibilità anche a tutti coloro che non hanno un livello elevato di manualità, un facile approccio se non proprio al vero e proprio mondo dell'illustrazione, almeno a quello della grafica.

D'altronde se un computer non rendesse semplice tracciare anche una sola linea retta, che aiuto potrebbe dare all'uomo? MS

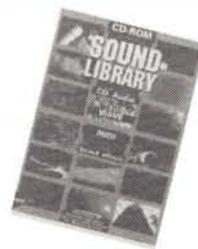
**DAGLI U.S.A.,
IL PIU' RICCO E AFFASCINANTE CATALOGO
CD - ROM OGGI DISPONIBILE IN ITALIA.**

TEN

THE BEST PRICE OF IMPORTER

- | | | | |
|---|--------------------|--------------------------------|---------------------|
| ▷ 14.000 SOFTWARE DI PUBBLICO DOMINIO | Lit. 34.000 | ▷ 3GIGABYTES 20000 PROG. 3CD | Lit. 252.000 |
| ▷ LIBRERIA DI SUONI CON EFFETTI SPECIAL | Lit. 34.000 | ▷ GIOCHI E ARCADE | Lit. 63.000 |
| ▷ PROGRAMMI E GIOCHI PER MS WINDOWS | Lit. 49.000 | ▷ 6100 PROGRAMMI DI SHAREWARE | Lit. 63.000 |
| ▷ IMMAGINI GIF PER MS DOS, MAC, AMIGA | Lit. 49.000 | ▷ IMMAGINI SPAZIALI E NASA | Lit. 63.000 |
| ▷ KING QUEST V | Lit. 58.000 | ▷ DIZIONARIO E WP IN 12 LINGUE | Lit. 63.000 |
| ▷ MOTHER GOOSE | Lit. 58.000 | ▷ 11000 CLIP-ARTS E IMMAGINI | Lit. 63.000 |
| ▷ PROGRAMMI SOURCE CODE | Lit. 63.000 | ▷ TANTISSIMI FONTS PER GRAFICA | Lit. 63.000 |
| ▷ SIMTEL 20 MS DOS | Lit. 63.000 | ▷ UTILITY PER RADIOMATORI | Lit. 89.000 |
| ▷ PROGRAMMI PER OS2 | Lit. 63.000 | ▷ ANIMAZIONI PER ADULTI | Lit. 89.000 |
| ▷ UTILITY DI PROGRAMMAZIONE IN "C" | Lit. 89.000 | ▷ PLAYBOY | Lit. 58.000 |
| ▷ PROGRAMMI PER MAC | Lit. 76.000 | | |

— RICHIEDETE IL CATALOGO COMPLETO —



**KIT DOTAZIONE
SCHEDA 16 BIT • SOUND CARD
CD ROM MITSUMI**

CD-TITOLI
THUNDER MEDIA SOUND LIBRARY
SIERRA MIXER UP MOTHER GOOSE
SIERRA KING'S QUEST V
WORLD VIEW
WILD PLACE
MPL WIZARD
SPEAKER

Lit. 999.000

**POWER BLASTER
IL MEGLIO DELLA
COMPATIBILITA'
SOUND BLASTER
A PREZZO ECCEZIONALE
LIT. 199.000**

TUTTI I PREZZI SONO COMPRENSIVI DI IVA

ORDINA SUBITO!!!

fax 0322 / 806586 • Tel. 0322 / 806606 • BBS 0322 / 862950

CRONODATA srl - Via Martiri 11 CAVAGLIO di AGOGNA (NO)

2 giga di free software per te

CRONODATA

, inoltre distribuisce l' hardware **TEN**, le stampanti **OKI** e **FUJITSU** i processori della **INTEL**,
il software di **MICROSOFT** e l' accessoristica ed i mobili **TEN**.